IL LEADER DEL PSDI CONFESSA IL SUO SERVILISMO E LA SUA IMPOTENZA

L'on. Saragat "non può accettare" che gli USA lascino il suolo europeo

Oggi gli insegnanti si incontrano con un rappresentante del ministero della Pubblica Istruzione
Colloqui del Presidente del Consiglio Segni con i ministri Moro e Colombo per i patti agrari

Chiusasi la fase politica «estiva» con la riunione dell'altro giorno del Consiglio dei ministri, l'attività governativa ristagna. Quasi tutti i membri del governo sono partiti per le ferie. Fra pochi giorni anche il Presidente del Consiglio partirà per la Sardegna e di lì si recherà poi a Trento, quando vi si svolgerà la riunione del Consiglio Nazionale democristiano. Ieri mattina Segni ha ricevuto il ministro dell'agricoltura, Colombo, e quello della Giustizia, Moro; portavoce ufficiosi hanno reso noto che scopo del colloquio era mettere a punto taluni aspetti «giuridici» del provvedimento sui patti agrari, che, insieme a quello sugli idrocarburi, alla legge elettorale amministrativa e alla legge sul riordinamento della presidenza del Consiglio, sarà esaminato «con priorità» alla ripresa dell'attività governativa, in settembre. Per quanto riguarda la legge sugli idrocarburi il governo ha annunciato che verranno presentati degli emendamenti alle proposte della Commissione parlamentare.

Se l'attività politica del governo è oggi praticamente zero, vi sono però degli avvenimenti, sui quali si accentra l'attenzione generale, che riguardano direttamente larghissime categorie di cittadini, la situazione generale italiana, e coinvolgono la responsabilità del governo: è sul terreno della vertenza con i professori, dei provvedimenti per gli statali, e della questione del trasferimento in Italia delle truppe americane di stanza in Austria, che il governo può trovare la sua «qualificazione» e dimostrare a tutte lettere se il «nuovo spirito» di cui l'on. Segni dice di essere portabandiera, trova una rispondenza nella realtà o si limita ad essere solo una espressione demagogica.

Fin'ora, è chiaro, su ciascuno di questi tre aspetti della politica nazionale, la prova del governo è stata negativa. Per quanto riguarda gli statali — ne riferiamo in altra parte del giornale — il governo ha respinto ogni rivendicazione della categoria ed ogni sia pur moderata proposta della Commissione interparlamentare, mettendo in agitazione decine di migliaia di lavoratori che da anni ormai chiedono un trattamento più equo, e aprendo addirittura una crisi nei rapporti tra governo e Parlamento. Sulla questione dei professori, non molte sono le speranze che si addivenga a un accordo che tenga conto delle esigenze e delle richieste di una categoria che opera in uno dei settori più delicati della vita di un Paese civile.

Dopo le proposte avanzate l'altro giorno agli insegnanti dal Presidente del Consiglio e dal ministro della Pubblica Istruzione, e dopo che queste proposte erano state respinte con grande fermezza dal Fronte della scuola, il governo ha deciso di «proseguire le trattative». Le trattative doveva condurle il ministro stesso della P.I., e il primo incontro tra l'on. Paolo Rossi e i rappresentanti del Fronte doveva avvenire oggi. Ma ieri sera, attraverso l'ufficiosa agenzia «Italia», il ministero della P.I. smentiva che oggi vi sarebbe stato un colloquio tra il ministro e gli insegnanti: i rappresentanti dei professori si incontreranno, invece che con il ministro, con un direttore generale. Dietro questa evidente mancanza di riguardo, v'è una questione di sostanza: «La richiesta degli insegnanti — aggiungeva la stessa agenzia — che subordinano l'accordo per il «periodo passerella» ad un impegno del governo per la definizione delle tabelle, viene definita negli ambienti della Pubblica Istruzione, inaccettabile, poiché il governo non è in condizione di poter assumere impegni per il prossimo esercizio finanziario». Basta sfogliare i giornali di un paio di mesi addietro, per rendersi conto che queste erano le frasi preferite del clericale Ermini; che vengano ribadite dal socialdemocratico Rossi è sintomatico, tanto più se si tien conto che, a favore delle «legittime» richieste dei professori, scriveva la «Giustizia» quando Paolo Rossi non aveva ancora soddisfatto la sua irresistibile necessità di occupare una qualsiasi poltrona ministeriale.

Del resto, l'altro socialdemocratico, Saragat, non è da meno, e la sua presa di posizione riguarda appunto il terzo argomento, quello delle truppe americane che verranno prossimamente in Italia, acquartierate nelle zone «politicamente meno sensibili» come notava con compiacimento la stampa governativa. In un articolo di fondo sul giornale socialdemocratico, Saragat esprime il suo parere in proposito.

Scovata una frase detta ai Comuni da Morrison, il segretario del PSDI, angosciato, la fa sua: «Ciò che noi non possiamo accettare è che gli Stati Uniti lascino il suolo europeo. E' estremamente importante che le truppe degli Stati Uniti rimangano qui». Dopo alcune osservazioni su questa frase che — lo dice Saragat — rappresenta «la ben nota dottrina del Partito Laburista» (una gran bella dottrina, non c'è che dire) il segretario del PSDI sostiene che, essendo la Russia lo Stato più forte in Europa, perchè vi sia «equilibrio» le truppe americane non devono tornarsene a casa, ma anzi, venire e restare nel nostro Paese. Dottrina questa probabilmente cara a Morrison e al partito laborista, ma certamente più cara, per tradizione, al fascismo e alla monarchia. Se tale «dottrina» dell'equilibrio fosse esatta, Saragat dovrebbe preoccuparsi non poco dello squilibrio esistente, ad esempio, tra gli Stati Uniti e i Paesi dell'America del Sud, ed invocare che alcune divisioni sovietiche vengano inviate in gran fretta in Guatemala, per esempio, o nel Messico. Ma, ovviamente, Saragat si contraddice subito dopo: perchè mentre egli pone qui, come si vede, la questione su un piano di forze reali, subito dopo, trovandosi nella necessità di polemizzare con gli stessi democristiani veneti, che sul loro giornale facevano a pezzi appunto tale concetto di «forza» («se è vero che la situazione esige un aumento di forze militari in Italia, non riusciamo a capacitarci come possano servire i cinquemila sollati americani») afferma che «basta la presenza di dispositivi americani... ancorchè quasi simbolica» per il famoso equilibrio. La realtà della situazione internazionale evolve nella direzione che tutti sanno, ma per Saragat «i dati costitutivi della politica atlantica hanno un carattere permanente». Non c'è da stupirsi, dopo tali confermate prove di attaccamento alla sovranità nazionale, di coerenza e di intelligenza politica, che il partito socialdemocratico sia scomparso in Sicilia dalla scena politica e se altrettanto farà nelle prossime competizioni elettorali. O forse a Saragat non dice proprio nulla che il governo si sia preoccupato di installare le truppe americane nelle zone «politicamente meno sensibili», cioè politicamente meno evolute?

Prorogata la validità del francobollo sulla Resistenza

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato nel suo numero di ieri il decreto ministeriale che proroga la validità del francobollo commemorativo della Resistenza al 31 dicembre '55.

ECCEZIONALE RIPRESA DEL MALTEMPO AL CENTRO E AL NORD

Improvvisa diminuzione della temperatura con violentissimi nubifragi e grandinate

Due ore di temporale ieri a Firenze e Livorno — Ingenti danni alle culture a Piacenza e Asti — Una donna uccisa da una folgore — Bora a 90 km. a Trieste

Il termometro ieri è sceso improvvisamente di molti gradi nelle regioni centro-settentrionali, con improvvisi piovaschi o addirittura con violenti nubifragi.

Nelle prime ore del mattino Firenze è stata ieri investita da un fortissimo temporale, accompagnato da numerose scariche elettriche. La pioggia è caduta con particolare intensità fra le 8 e le 9; per un certo tempo la pioggia ha imposto la interruzione del traffico, essendosi le strade trasformate in piccoli torrenti.

Temporali e nubifragi si sono inoltre abbattuti con violenza su numerose altre località della Toscana, e in specie su Livorno e provincia. Una folgore è penetrata nell'abitazione di tal Vittoria Pietrini, in via Sproni 15, provocando fortunatamente, soltanto comprensibile panico tra gli abitanti del fabbricato. La pioggia torrenziale ha provocato vari allagamenti in negozi e pianterreni della città e della periferia, per cui si sono resi necessari numerosi interventi dei vigili del fuoco. Si sono avute anche interruzioni di linee telefoniche.

Ieri il maltempo ha conferito a Trieste una atmosfera autunnale. Alla pioggia, caduta copiosa durante la notte (21 millimetri), è subentrata ieri mattina la bora, che ha ben presto superato la velocità di 90 km orari. Eccezionale l'abbassamento della temperatura, che a mezzogiorno non raggiungeva i 17 gradi, cioè un livello inferiore di circa 10 gradi a quello registrato ieri alla stessa ora.

A causa del vento, un'operaia della manifattura tabacchi, Giuseppina Cafagna, ha riportato, durante un incidente, la frattura del capo.

Nel pomeriggio, verso le 16, un violentissimo nubifragio, accompagnato da forti raffiche di vento e da precipitazioni di grandine asciutta, si è abbattuto su diverse località della val d'Ongina in provincia di Piacenza. I danni più gravi li hanno subiti i contadini del comune di Monticelli; quivi la grandine ha raggiunto la punta massima di 25 centimetri di altezza e a tarda sera ricopriva ancora i fossati e i campi. I danni sono ovunque ingentissimi; da un primo affrettato esame della situazione venutasi a determinare, si può calcolare che le colture agricole hanno subito distruzioni che vanno dall'80 al 100 per cento.

Un violento temporale, con numerose scariche elettriche, ha imperversato ieri notte anche su Padova e provincia. A Montegrotto-Terme un fulmine è penetrato, dal tetto, nella stanza del giovane Bruno Cameran di 23 anni, investendolo e lasciandolo tramortito nel letto. Egli ha riportato un trauma alla spalla ed al braccio destri con conseguente choc; squarci sono stati prodotti nel muro.

A S. Piero in Bagno un fulmine, durante l'imperversare di un forte temporale è penetrato attraverso il camino in una stanza al primo piano della abitazione della famiglio Corsani, mentre la signora Corsani - Vicchi, insegnante, stava conversando con i suoi due bimbi. Dopo avere girato per la camera senza produrre danni a cose e persone, la saetta si scaricava fragorosamente appena fuori della porta determinando panico anche tra i vicini di casa. Numerosi, in questi giorni, i temporali nella zona dell'Alto Savio, con danni anche di una certa entità.

Un violentissimo temporale si è abbattuto nel pomeriggio di domenica su una vasta zona dell'Astigiano e precisamente sui comuni di Castelnuovo D. Bosco, Montechiaro d'Asti, Moncucco, Albugnano e Camerano Casasco. Ad Asti il temporale non ha provocato danni alle culture agricole.

Un impressionante uragano di pioggia, grandine e vento si è invece abbattuto su Castelnuovo Don Bosco, dove si sono avute case scoperchiate, vigneti e frutteti rasi al suolo per danni ingenti. La grandine, con chicchi grossi come noci, ha letteralmente distrutto alcuni campi di granoturco sulla strada che porta da Castelnuovo alla frazione Bardella; i campi e i vigneti fra Moncucco e Castelnuovo hanno un aspetto desolante: i raccolti sono andati distrutti per oltre il 90 per cento.

Anche Montechiaro e Albugnano sono state colpite dalla bufera: su una striscia larga un chilometro e lunga venti, che va dalla stazione ferroviaria di Villanova a Castelnuovo Don Bosco, la bufera ha provocato danni che si aggirerebbero sui 60 milioni di lire.

A Camerano Casasco un fulmine è caduto sulla cascina «Margherita», di proprietà del contadino Felice Parigi di 54 anni, distruggendola in parte. Subito dopo il temporale una fitta nebbia si è abbassata ed ha costretto le macchine che transitavano in quel tratto a rallentare la corsa e ad accendere i fari.

Nel tardo pomeriggio di ieri l'altro il temporale ha fatto una vittima a Lazise (Verona). Come è ormai solito, nel tardo pomeriggio nella zona del lago di Garda, il cielo si è fatto scuro e poco dopo la pioggia è cominciata a cadere con estrema violenza, accompagnata da numerosi fulmini. A quell'ora, in una tranquilla casa di Lazise una famiglia era raccolta intorno all'apparecchio radioricevente. Nella cucina della abitazione si trovavano Angelo Girelli, di anni 43, con la moglie Ines Lonardi, di anni 44, e una congiunta. I due improvvisamente, mentre ascoltavano il programma radiofonico, venivano accecati da una luce vivissima, la quale, penetrata da una finestra socchiusa, si era andata a scaricare sull'apparecchio radio.

Si trattava di un fulmine che disgraziatamente era penetrato nell'abitazione. Passato il primo attimo di sbigottimento, il Girelli si accorgeva che la moglie si era accasciata al suolo priva di sensi. Dopo i primi e inutili soccorsi dei familiari, veniva chiamato il medico il quale non poteva che constatare il decesso della signora avvenuto per paralisi cardiaca conseguente a folgorazione. L'apparecchio radioricevente sul quale si scaricò la folgore risulta quasi completamente distrutto.

Nevica a quota 2000 sulla Marmolada

TRENTO, 8. — Durante una violenta bufera imperversata nella zona della Marmolada durante la notte, la neve è caduta da quota 2.000 sulla Marmolada, sul Sella, sul Sassolungo, al col Rodella e sulle rupi di Larset, dove si sta tagliando il fieno.

Intervento della CGIL per la vertenza alla KLM

La società olandese di navigazione aerea non vuole rispettare le leggi vigenti in Italia

Sabato scorso sono scesi in sciopero a tempo indeterminato i lavoratori italiani dipendenti dalla società di navigazione aerea olandese KLM.

In appoggio alle legittime richieste dei lavoratori, la segreteria della CGIL ha inviato al ministro del Lavoro, on. Vigorelli, al presidente del Consiglio e al ministro degli Affari esteri una lettera dove tra l'altro è detto:

«Questa segreteria confederale ritiene doveroso segnalare alla S.V. onle l'atteggiamento tracotante assunto dalla Società olandese di navigazione aerea KLM nei confronti dei suoi dipendenti italiani, atteggiamento che ha costretto la categoria — dopo precedenti e numerose sospensioni di lavoro — ad attuare da sabato lo sciopero a tempo indeterminato, per risolvere una questione che non doveva nemmeno sorgere: soddisfare la legittima esigenza del personale che i rapporti di lavoro fossero regolati da un contratto collettivo.

Altre società straniere hanno tentato di sottrarsi all'obbligo di uniformarsi al costume ed alla legislazione italiana, rifiutandosi di stipulare un regolare contratto collettivo. Ma queste, infine, hanno finito per convincersi dell'obbligo di rispettare i diritti acquisiti dai lavoratori italiani, e quindi hanno successivamente stipulato i rispettivi contratti collettivi coi sindacati dei lavoratori. La Società olandese KLM, invece, persiste nel pretendere di imporre ai propri dipendenti dei contratti individuali.

Secondo una prassi costantemente osservata, tanto dai capitalisti quanto dai lavoratori, in tutti i paesi civili del mondo, chi esercita un'attività in un paese straniero ha lo obbligo indiscutibile di osservare le leggi e i costumi del paese in cui esercita la propria attività. Non è ammissibile che una società capitalistica, che esercita una sua attività in Italia, pretenda di sottrarsi alle leggi e ai costumi del nostro Paese e di imporre ai propri dipendenti una sua volontà, in netto contrasto con le nostre leggi e il nostro costume. E' chiaro che gli interessi dei lavoratori coincidono, anche in questo caso, con la tutela del prestigio e dell'onore dell'Italia, nell'esigere da qualsiasi straniero di uniformarsi alla prassi italiana anche in materia di rapporti di lavoro.

Questa segreteria confederale ritiene, pertanto, che il governo italiano debba richiamare la Società aerea olandese KLM al dovere di non sottrarsi all'obbligo comune di tutti i datori di lavoro italiani, di stipulare il contratto collettivo coi propri dipendenti, a mezzo dei rispettivi sindacati. E, nel caso che la Società decidesse di resistere anche a un invito formale del governo italiano nel senso indicato, questa segreteria confederale ritiene che il nostro governo dovrebbe rivedere la concessione fatta a questa Società di svolgere la sua attività nel nostro Paese.

Per evitare che le cose siano spinte sino alle loro ultime conseguenze, questa segreteria confederale chiede all'onle ministro del Lavoro di voler convocare la suddetta Società e i rappresentanti del Sindacato del personale, allo scopo di esercitare un utile tentativo di risolvere la vertenza».

Fulminato mentre lavora nella caldaia di una nave

La sciagura è avvenuta a Palermo - Presso Cagliari altri due operai muoiono per lo scoppio di una mina

PALERMO, 8. — Una scarica di corrente ha investito, uccidendolo, un operaio del Cantiere navale di Palermo. La vittima dell'infortunio, il 26enne Mariano Melegnano, si era calato nel fondo della caldaia della motonave «Tideo» in via di ultimazione nei bacini del Cantiere, per effettuare le pulizie. Nell'afferare una lampadina portagli da un compagno di lavoro, probabilmente a causa del sudore, si è stabilito un contatto e la scarica lo ha fulminato.

* * *

CAGLIARI, 8. — Due operai sono morti e quattro sono rimasti più o meno gravemente feriti in seguito allo scoppio di una mina nell'interno della galleria di derivazione del cantiere del Flumendosa. La sciagura si è verificata alle 16,30 mentre una squadra di operai si accingeva a rimuovere i frammenti di roccia staccatisi dalla parete dopo lo scoppio di una volata di mine.

Una mina, rimasta inesplosa, è scoppiata a contatto con la perforatrice di uno degli operai, il 24enne Guerrino Deriu, che è morto sul colpo; un altro operaio, Alfonso Greco, di anni 29, è morto pochi minuti dopo.

I feriti sono stati ricoverati alla clinica chirurgica dell'ospedale civile di Cagliari: due di essi versano in gravissime condizioni; un terzo probabilmente resterà cieco.

STRAPPATO AL GOVERNO SEGNI IL SUSSIDIO DI DISOCCUPAZIONE

Grande successo dei braccianti dopo dieci anni di aspre lotte

Una dichiarazione di Luciano Romagnoli sulla portata del provvedimento

Nella serata di sabato scorso il Consiglio dei ministri ha approvato — come è noto — il regolamento per la estensione della assicurazione obbligatoria per la disoccupazione ai lavoratori agricoli (braccianti, salariati fissi e compartecipanti). La decisione del Consiglio dei ministri rappresenta un grande successo della categoria che, sotto la guida della Federbraccianti, aveva condotto grandi lotte.

In merito alla portata di tale successo, abbiamo chiesto il parere del compagno Luciano Romagnoli, segretario responsabile della Federbraccianti, che ci ha fatto la seguente dichiarazione:

«L'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, del regolamento per l'estensione dell'assicurazione contro la disoccupazione e del sussidio di disoccupazione ai braccianti, ai salariati e ai compartecipanti, costituisce un importantissimo successo per la nostra categoria che corona quasi un decennio di lotte. Bisogna ricordare, infatti, che l'impegno del governo di estendere all'agricoltura il sussidio di disoccupazione, risale al 1947, cioè all'epoca dello sciopero della Valle Padana.

Ci volle il grande sciopero nazionale del 1949 per strappare la legge che attuava tale promessa. Da allora ad oggi è stato un continuo succedersi di proteste, di manifestazioni e di lotte, anche aspre, per imporre ai vari governi che si sono succeduti l'applicazione della legge. Accadeva infatti un fatto scandaloso: dal 1949 ad oggi la legge è rimasta totalmente inapplicata perchè in 6 anni nessun governo di quelli che abbiamo avuto ha mai provveduto ad emanare il regolamento di applicazione. Negli ultimi mesi del governo Scelba lo sdegno dei braccianti e dei salariati di fronte a una così palese illegalità era esploso in due grandi scioperi nazionali unitari, e in centinaia di scioperi e di manifestazioni locali ai quali hanno preso parte circa due milioni di lavoratori. Infine, dopo la costituzione del governo Segni e in seguito alla mancata risposta alle richieste formulate dalla Federbraccianti e dalla Federmezzadri — fra le quali era quella del sussidio di disoccupazione — vi è stata la grande manifestazione nazionale del 18 luglio u.s. svoltasi col concorso unitario dei salariati e braccianti e dei mezzadri.

La lotta della nostra categoria, particolarmente in questi ultimi mesi, aveva oramai posto il problema del sussidio di disoccupazione in agricoltura come uno dei problemi sociali e politici più urgenti e indilazionabili. Siamo lieti che il governo Segni si sia reso conto di ciò ed abbia provveduto ad approvare il regolamento che dà pratica applicazione alla legge sul sussidio.

Non conosciamo ancora il regolamento. Il ministro del Lavoro non ha voluto che la nostra organizzazione sindacale ne prendesse visione per poter fare le debite osservazioni prima della sua approvazione. Abbiamo quindi delle riserve da fare sul suo contenuto, tanto più che, dalle notizie che abbiamo lette sulla stampa e le indiscrezioni che abbiamo raccolto negli ambienti vicini al ministero del Lavoro, sembra sia confermata l'esistenza di alcune gravi esclusioni e limitazioni che priverebbero, di fatto, una parte di lavoratori dell'effettivo godimento del sussidio di disoccupazione. Un giudizio definitivo, e di conseguenza l'atteggiamento che assumerà la nostra organizzazione sarà possibile dopo che avremo potuto prendere visione del regolamento.

La nostra Federbraccianti, che ha l'orgoglio di avere tenuta alta la bandiera della lotta per questa grande rivendicazione sociale in tutti questi anni, è soddisfatta di vedere coronata la propria coraggiosa azione da questo nuovo grande successo. Se il regolamento — come purtroppo temiamo — non sarà soddisfacente, ci batteremo perchè sia modificato e migliorato, nel corso stesso della sua applicazione. Nel salutare tutti i lavoratori della nostra categoria, tutti indistintamente, e nel congratularci con loro per questa vittoria, noi desideriamo invitarli alla vigilanza, perchè il regolamento venga subito applicato, respingendo tutti gli ostacoli che gli agrari e i loro agenti tenteranno di frapporre».

Raggiunto un accordo per i portuali di Genova

GENOVA, 8 — Dopo lunghe trattative è stato raggiunto oggi, presso l'Ufficio regionale del Lavoro, l'accordo di massima per la sistemazione del trattamento economico da corrispondere ai lavoratori portuali che vengono avviati ai lavori straordinari. Come è noto recentemente i portuali avevano effettuato 48 ore di sciopero per le continue violazioni commesse dagli armatori.

Domani sciopero di 6000 minatori a Grosseto

GROSSETO, 8 — Mercoledì mattina alle 7 i 6000 minatori delle miniere Montecatini della provincia di Grosseto scendono in sciopero per 24 ore contro le discriminazioni messe in atto dal monopolio, e per rivendicare l'immediato pagamento di 15.000 lire di acconto sulla gratifica di bilancio per tutti i lavoratori.

Cambia sesso e nome

TORTONA, 8. — Una ragazza di 15 anni, Anna Artana, nativa di Tortona ma residente a Genova, è stata autorizzata dal tribunale di Tortona, a cambiare il suo nome in quello di Paolo. La giovane, sottoposta qualche tempo fa ad un fatti cambiato sesso

Un commerciante di stoffe ucciso a Palermo nei pressi della Cattedrale

L'assassino, che ha esploso 4 colpi di pistola tutti andati a segno, arrestato subito dopo la sparatoria - L'omicidio sarebbe stato consumato per vendetta

PALERMO, 8 — Un commerciante di stoffe, Salvatore Garofalo di 59 anni, è stato ucciso ieri sera da tale Giovanni Sutera, di 25 anni, anch'egli commerciante di stoffe.

Il fatto è avvenuto ieri sera dopo le 22 nei pressi della cattedrale dove sono stati sentiti echeggiare improvvisamente quattro colpi di pistola. In quello stesso momento, si trovavano nelle vicinanze un capitano e un sottufficiale dei carabinieri che, direttisi immediatamente verso la località dalla quale erano provenuti gli spari, hanno trovato il Garofalo a terra agonizzante in un pozza di sangue, mentre il Sutera si dava precipitosamente alla fuga.

Il sottufficiale saltava immediatamente su un'automobile lanciandosi all'inseguimento dell'omicida fino a raggiungerlo e a sfiorarlo con un parafango, di modo che il Sutera, perso l'equilibrio cadeva. Frattanto sopraggiungevano anche il capitano dei carabinieri e tre militari che, trovandosi di passaggio, cooperavano all'inseguimento e successivamente alla cattura dell'omicida.

Il Garofalo, trasportato alla guardia medica, vi decedeva poco dopo per le gravi ferite riportate.

Il Garofalo, sulla base dei primi accertamenti, pare sia stato aggredito alle spalle. Egli è stato raggiunto infatti da due proiettili alla spalla sinistra, da un proiettile al sesto spazio intercostale e da un quarto alla regione parietale sinistra.

Il delitto di ieri sera ha visto i due protagonisti a posizioni invertite rispetto a un precedente episodio accaduto nell'inverno scorso, quando il Sutera, mentre si trovava nella propria «giardinetta», era stato fatto segno ad alcuni colpi di pistola che lo avevano lievemente ferito.

Nè il Sutera, nè i suoi congiunti avevano saputo, o voluto, fornire allora indicazioni sull'identità dell'attentatore; ma la polizia riteneva che a sparare contro il Sutera fosse stato il Garofalo. Un confronto fra i due riuscì comunque negativo

La polizia era fra l'altro venuta a sapere che il Sutera aveva subito precedentemente il furto di un'automobile di cui, tramite la «intercessione» di alcune persone, aveva poi ottenuto la restituzione. Più che di un furto pare si fosse trattato di un «dispetto» al quale non sarebbe stato estraneo il Garofalo che avrebbe poi avuto parte attiva nella restituzione. Il Sutera, nonostante la restituzione, aveva ugualmente denunciato il furto, suscitando il risentimento del Garofalo che si sarebbe vendicato del gesto di «mancata omertà» attendendo al varco il Sutera e sparandogli.

Il Sutera, allora rimasto soltanto lievemente ferito, avrebbe atteso il momento opportuno per vendicarsi a sua volta e avrebbe attuato la sua vendetta con la sparatoria di ieri sera.

Denunciata ieri a Foligno la nascita di Mario Jacopetti

Al bimbo nato morto il 5 agosto è stato imposto il cognome del marito della zingarella

FOLIGNO, 8 — A mezzogiorno di oggi, all'Ufficio di stato civile del Comune di Foligno, una ostetrica ha presentato denuncia di un bimbo nato morto per il quale è stato indicato il nome di Mario. Su di una pagina del registro delle nascite si legge: «Jacopetti Mario di sesso maschile». La denuncia, corredata dalla prescritta documentazione, è stata presentata dalla ostetrica presenti due testimoni. Dall'atto risulta che il bimbo è nato il 5 agosto alle 22 all'ospedale civile di Foligno: madre Jolanda Kaldaras di N. N., di anni 13, girovaga, coniugata a Gualtiero Jacopetti, cittadino italiano che non si è potuto presentare perchè assente da Foligno.

L'ostetrica è stata accompagnata all'Ufficio di stato civile dal fratellastro della Kaldaras, Valentino, il quale, di comune accordo con i familiari desiderava che al bimbo morto fosse imposto il nome di Robin Hood, ma successivamente si è optato per un altro nome.

Ieri sera era corsa la voce che la zingarella sarebbe uscita oggi dall'ospedale, ma fino a stasera ciò non è avvenuto.

Il legale di Jolanda, avvocato D'Antonio, è ripartito da Foligno nel pomeriggio di ieri. Oggi, nelle prime ore del pomeriggio, Antonio Kaldaras, insieme agli altri due zingari e a Valentino, a bordo della «1100», ha riportato via dall'ospedale, racchiuso in una cassettina, il corpicino inanimato di Mario Jacopetti per dargli sepoltura nel cimitero.

La morte a Roma della sorella del Papa

Domenica alle 22.30 è morta nella sua abitazione al Corso d'Italia la contessa Giuseppina Pacelli, vedova Mengarini, sorella del Pontefice.

La morte è avvenuta in seguito ad una grave forma di bronco-polmonite manifestatasi improvvisamente alcuni giorni prima e contro la quale non sono valse le cure dei medici subito accorsi al capezzale dell'inferma.

Messaggi di cordoglio sono stati inviati da numerose personalità. Ha telegrafato a Pio XII anche il Capo dello Stato.

Due soli dodici domenica al Totip

Al Totip di questa settimana sono stati realizzati due soli 12. La quota è stata di L. 8.950.779. Una vincita è stata realizzata a Verona, dal meccanico disoccupato Gualtiero Raitano, di 60 anni, padre di numerosa prole il quale giocava sempre una sola schedina da 100 lire; il secondo dodici è stato realizzato a Bologna dal meccanico Giorgio Galletti.

NEL CORSO DI UNA GRANDE MANIFESTAZIONE GIOVANILE

Berlinguer celebra a Bologna la cacciata degli austriaci nel 1848

Il segretario della FGCI e Emo Egoli riconfermano l'opposizione dei giovani al trasferimento delle truppe USA in Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 8 — *L'anniversario dell'insurrezione popolare con cui 107 anni or sono i cittadini cacciarono da Bologna l'occupante austriaco, è stato celebrato questa sera al parco della Montagnola in una grande manifestazione giovanile, nel corso della quale hanno parlato il Segretario nazionale della Gioventù socialista, Emo Egoli, e il segretario generale della F.G.C.I., Enrico Berlinguer.*

La continuazione ideale fra l'insurrezione dell'8 agosto e le cento battaglie combattute in seguito dalla gioventù italiana è stata sottolineata dal segretario della gioventù socialista, primo oratore della manifestazione celebrativa.

Egoli ha quindi affrontato con forza il problema del trasferimento in Italia dei contingenti di truppe americane ora di stanza in Austria.

«La venuta in Italia di truppe straniere a fare da scorta intimidatrice alla neutralità che l'Austria ha saputo raggiungere e a contingente di vigilanza ai fermenti democratici e alla lotta per la pace nel nostro popolo — ha detto il dirigente dei giovani socialisti — ripropone situazioni che già gli italiani furono chiamati ad affrontare nel primo e secondo Risorgimento. Noi difenderemo l'indipendenza del Paese da ogni minaccia — ha concluso Egoli vivamente applaudito — certi che questa nostra azione si identifica con la lotta di tutto il popolo per il consolidamento della pace».

Enrico Berlinguer ha posto in evidenza il significato che assume quest'anno, nel decimo anniversario della Resistenza, la celebrazione dell'8 agosto. I giovani di tutta Italia cento anni fa lottarono vittoriosamente per l'unità d'Italia; la generazione eroica

Enrico Berlinguer

della Resistenza ha difeso quel patrimonio che le classi dirigenti avevano ripudiato e la gioventù di oggi è chiamata a continuare quella lotta per aprire la strada a una società veramente libera e giusta. Salvaguardare la indipendenza e la pace è il primo dovere della gioventù italiana, e oggi questo dovere pone dei compiti immediati perchè esiste una minaccia all'indipendenza del nostro Paese e alla pace.

«Come si può negare — si è chiesto Berlinguer — che la venuta di truppe americane nell'Italia settentrionale non costituisca un contrasto con lo spirito di distensione a cui Ginevra ha aperto un avvenire? I giovani, che giustamente hanno lottato per vedere riuniti i rappresentanti delle maggiori potenze e per vedere sostituita alla politica di forza, la strada dei negoziati, oggi già possono rendersi conto di che cosa può significare per l'umanità un avvenire di pace. La conferenza degli scienziati atomici, i progressi delle esperienze che già mostrano nelle nuove generazioni la possibilità di conquistare gli spazi interplanetari, sono fatti che in questi giorni interessano e riempiono di speranza milioni di uomini e in particolare i giovani di tutto il mondo. E' naturale, allora, che proprio i giovani siano in prima fila a lottare contro tutti coloro che vorrebbero costringere la causa della pace a segnare il passo o addirittura tentano di ricacciarla indietro».

A questo punto Berlinguer ha tracciato un quadro della politica che conduce il governo Segni in campo internazionale e interno. Il governo italiano non solo non ha cercato di liberarsi da ogni forma di soggezione straniera ma, nell'accogliere le truppe straniere, compie un atto quasi di sfida alla distensione. Il governo italiano ha dimostrato in questo frangente non solo la sua incapacità di svolgere una politica nazionale, ma di voler ricorrere a questo atto lesivo della indipendenza del paese come ad uno strumento di intimidazione nei confronti di tutto il popolo che reclama assieme ad una politica di pace, una azione che affronti i molteplici problemi del paese.

Berlinguer a questo punto ha elencato ad uno ad uno i tanti problemi che la gioventù italiana rivendica di veder risolti in senso democratico. I gruppi dirigenti del quadripartito e il nuovo governo a cui essi hanno dato vita, sul terreno sociale non sanno staccarsi dalla difesa dei privilegi di minoranza i cui interessi contrastano con quelli di tutto il popolo. Le misure che Fanfani ha adottato contro gruppi di giovani democristiani che non vogliono ignorare quali siano i problemi della gioventù sono una riprova di tale eredità. Fanfani ha dimostrato chiaramente di voler soffocare qualsiasi scambio di opinioni, qualsiasi confronto di tesi.

«Io mi rivolgo ai giovani di tutti i partiti — ha concluso applauditissimo Berlinguer — chiedendo loro di respingere ogni misura intimidatoria, ogni attentato alla libertà di discussione politica. Il dibattito, il confronto democratico sono anch'essi una eredità del Risorgimento che la gioventù deve saldamente difendere».

GIORGIO BETTINI

Disgrazia alpinistica sul Gran Combin

AOSTA, 8. — Solo oggi è giunta notizia di una disgrazia alpinistica avvenuta nel primo pomeriggio di ieri nel gruppo dei Gran Combin, che ha causato la morte del noto medico alienista svizzero prof. dott. Henry Borsot di anni 60, deputato cantonale, residente a Lelanderan (Neuchatel).

La cordata, di cui facevano parte con altri tre alpinisti anche il professore di lingue Charles Jaesslir di anni 61, da Budapest, il geometra Charles Emery di anni 64, da Neuchatel, e il penalista Alin Reguir, di anni 60, pure da Neuchatel, proveniva dal colle svizzero Bertol e stava attraversando il ghiacciaio d'Orim, presso il colle Collon (quota 3.500), quando era investita da una frana di sassi staccatisi dall'alto della montagna.

Il prof. Borsot, colpito al capo, moriva qualche minuto dopo, mentre gli altri componenti la comitiva, rimasti tutti lievemente feriti, erano costretti dalla tormenta, che si era alzata poco dopo, ad abbandonare sul posto la salma del compagno e a raggiungere con difficoltà le baite di Praraye a quota 2000 nell'alta Valpelline.

Il corpo dell'alpinista è stato recuperato in serata e portato a Bionaz.

Un mantovano denunciato per le pensioni di guerra

In seguito a lunghe e pazienti indagini svolte dai carabinieri di Mantova, è stato denunciato al Procuratore della Repubblica di Brescia, il sedicente ragioniere Giacomo Cerutti, di Giuseppe, residente a Mantova. E' stato accertato che il Cerutti, millantando aderenze presso funzionari del sottosegretariato alle pensioni di guerra, indusse decine di persone, tra invalidi e mutilati, a sborsare somme variabili.

E' stato pure accertato che il Cerutti era uscito a farsi liquidare la pensione di guerra di 1.a categoria, per aver fatto ritenere il proprio ferimento alla testa, avvenuto il 20-2-1945, dovuto ad incursione aerea, anzichè, come fu in realtà, ad incidente automobilistico, occorsogli mentre era in giro per motivi privati.